Anno VII - 1854 - N. 276

L'OPINIONE

Domenica 8 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 160.

Riportiamo i seguenti dispacci che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispacci elettrici

Parigi, 7 ottobre.

Estratto dal rapporto del maresciallo St-Arnaud sul fatto di Alma:

Menzikoff aveva 40 mila soldati di fanteria, 6 mila di cavalleria, 180 cannoni. A sei ore la divisione Bosquet fu rinforzata di 8 battaglioni; i turchi hanno avviluppata l'ala sinistra dei russi e girate le batterie: questo movimento ha deciso del successo della giornata.

Gl'inglesi erano a sinistra, i francesi nel centro, la linea intera occupava una buona lega.

Alma fu presa dalla divisione del principe Napoleone con grande ardore e sotto il fuoco terribile dei russi. Ivi incominciò la vera battaglia. A quattr'ore l'esercito alleato era vittorioso dappertutto.

Le posizioni russe furono prese alla baionetta non videsi mai egual entusiasmo. La linea francese si è formata sulle alture, l'artiglieria aperse il fuoco; allora fu completa la disfatta de' russi, i quali gittavano via armi e bagagli per meglio poter fuggire.

I russi sarebbero stati annientati se vi fosse stata la cavalleria.

Il maresciallo Saint-Arnaud ha occupato il luogo in cui era la tenda del principe Menzikoff, che vi ha lasciata la vettura, il portafoglio, la corrispondenza contenente preziose informazioni.

Ebbero gl'inglesi 1,500 soldati tra morti e feriti; i francesi 300 morti, 1,033 feriti.

Il generale Canrobert, al quale è dovuta parte della vittoria è stato leggermente ferito, il generale Thomas gravemente.

Il principe Napoleone, degno in tutto del suo gran nome.

Gl'inglesi serbarono dinanzi al nemico un ordine ammirabile.

Lord Raglan dimostrò una bravura antica. Gli Zouaves si fecero ammirare.

Terapia 27 settembre. Dopo Alma non è più successo alcun combattimento. I russi prostrati fuggono verso Sebastopoli.

Gli alleati marciavano sulle alture della città.

Terapia, 27. I russi sono entrati in Sebastopoli.

P. S. Il cannone tuonerà a mezzodì.

—o—

Un dispaccio privato da Modena ci reca che questa mattina (7 ottobre) fu levato il cordone sanitario alla frontiera degli stati sardi, per cui è ora libero il passaggio da questo agli stati estensi.

TORINO 7 OTTOBRE

LA CRIMEA E SEBASTOPOLI

La caduta di Sebastopoli, come venne annunziata dal primo dispaccio, sarebbe stato un fatto inesplicabile secondo i principii dell'arte militare. Ma se non fu presa colla agevolezza che si diceva e quasi per incanto, a quest'ora è probabilmente diggià in potere degli eserciti alleati, e l'orgoglio dello czar ha riportata la ferita più crudele che mai si potesse immaginare.

Non si conoscono con precisione le forze russe nella Crimea ed a Sebastopoli: alcuni le hanno soverchiamente esagerate, altri di troppo diminuite. Pure rimangono ragguagli esatti anzi che no, i quali farebbero credere che di poco superino le truppe nemiche.

Nel principio della questione d'Oriente, la decimaterza divisione dell'esercito russo era a Sebastopoli. Con quelle truppe, il principe Menzikoff desiderava far un tentativo contro Costantinopoli, trasportandole sulla flotta all'imboccatura del Bosforo. Questo progetto insensato non piacque a Nicolò, il quale lo disdisse.

Allora la tredicesima divisione di fanteria ebbe ordine di recarsi nella Mingrelia, ove fu trasferita da Sebastopoli per mare nel mese di settembre 1853. Mentre le flotte di Inghilterra e di Francia erano nella baia di Bezika, dodici bastimenti russi, due fregate, due corvette, sette vapori ed undici navi di trasporto sbarcarono ad Anacria le truppe, la cui presenza salvò Tiflis, che sarebbe inevitabilmente stata presa dai turchi.

Quella divisione fu surrogata dalla prima brigata della divisione decimaquarta, che era di guarnigione ad Odessa, e verso la fine dell'anno passato le forze della fanteria russa nella Crimea erano ristrette a due reggimenti, di Volinia e di Minsk.

In gennaio dell'anno corrente la diciasettesima divisione è partita da Mosca alla volta della Crimea, ove giunse nel mese di marzo o di aprile. Nello stesso tempo vi giunsero pure due reggimenti di cavalleria della divisione leggiera del sesto corpo. Non fu staccata alcun'altra forza dall'esercito attivo, le cui brigate sono sì lontane dal nuovo teatro della guerra, che non possono prendere parte immediatamente alle operazioni della Crimea.

Le riserve del quarto e quinto corpo stazionano nei governi di Bessarabia, di Cherson e della Tauride e soltanto due brigate di fanteria di esse, eguali a sedici battaglioni, sono concentrate nelle vicinanze di Sebastopoli.

Vuolsi siano stati mobilizzati due battaglioni della guardia imperiale appartenenti al governo della Tauride, ai quali si debbono aggiugnere sette compagnie di artiglieria, che formano la guernigione permanente di Sebastopoli, ed alcuni battaglioni di fanteria di cosacchi regolari, i quali furono ritirati nella primavera dalle fortezze del mar Nero.

Queste sono le truppe che combatterono ad Alma, che difendono Sebastopoli ed occupano le piazze di Kertche, Teodosia, Perekop ed altre. Esse ascendono approssimativamente a 40,000 uomini, vale a dire:

Fanteria		20,000
Cavalleria		2,000
Artiglieria di campagna; 6 batterie, 48 cannoni, artiglieri	950	2,000
Artiglieria di guarnigione, 7 compagnie di 150 uomini	1050	
Totale		24,000
Arrogi a queste truppe:		
Riserva		12,000
Truppe del mar Nero		3,000
Guardia interna		1,000
Si ha un totale di uomini		40,000

Non sono compresi in questo calcolo i quattro reggimenti di cavalleria cosacca appartenenti alla Crimea, nè i marinai, gli operai, i galeotti, che ascendono al più a 20 mila uomini. Dicevasi che una parte della guarnigione d'Odessa era stata diretta verso la Crimea. Ciò è possibile ma non probabile, poichè la guarnigione d'Odessa non ha mai superati 18 a 20 mila uomini, e riflettendo che una flotta formidabile non era molto distante dalla città, la prudenza non permetteva d'indebolire una forza, già da per se insufficente a respingere un assalto, prima d'essere surrogata da truppe fresche.

Fino allo sgombero de' principati danubiani non eravi riserva disponibile a tal uopo, e ben lungi che gli eserciti russi sul Danubio, sul Sereth e sul Dniester fossero in grado di staccare rinforzi per le parti meridionali, uno o' due reggimenti furono tolti da Odessa, dopo il bombardamento, per recarsi nel settentrione della Moldavia. Quanto all'esercito principale del principe Gorciakoff, è impossibile che qualche suo distaccamento possa giugnere prima di novembre, e lo stesso avverrebbe quando pure fra Sebastopoli ed il Pruth non vi fosse una marcia di sei settimane a due mesi, non avendo il comandante in capo che 150 mila uomini a sua disposizione. Con questi, di cui metà sono scoraggiati e disordinati, egli debbe difendere la linea del Danubio inferiore, onde impedire che Omer bascià passi dalla Dobrugia in Bessarabia, prenda Ismail ed Odessa e porti la guerra nella Russia meridionale, senza parlare degli austriaci, i quali se prima erano in intelligenza coi russi, dopo le vittorie degli eserciti alleati hanno preso un aspetto apparentemente minaccioso. In Crimea adunque le truppe russe superano di poche migliaia le forze delle potenze alleate.

Sono state molto vantate le fortificazioni di Sebastopoli dalla parte del mare; ma riuscito lo sbarco ed incominciato l'assalto verso terra, i lavori verso il mare non hanno più grande importanza per la guerra attuale. Or bene si assicura che verso terra sarebbesi potuto prendere la città nell'autunno dell'anno precedente con un colpo audace e colle semplici forze di cui disponevano gli ammiragli ed il concorso di alcuni battaglioni turchi. Il *Frazer's magazine* osserva che come il signor Oliphaut scese nella Grande Via nel 1852, così i soldati alleati avrebbero potuto scendervi nel 1853. Ma il principe Menzikoff vi ha fatti poscia eseguire molti lavori, costrurre forti staccati sulle alture che sono dietro la città, fortini o trinceramenti che si stendono dalla batteria superiore alle quarentena, all'estremità del ponte e probabilmente fino alla baia di carenaggio. Sebbene costrutti in fretta, possono essere formidabili, ma sarebbe stato assurdo il considerare, perquelle fortificazioni, inespugnabile Sebastopoli verso terra.

Quand'anco si fosse dovuto imprendere un assedio regolare, da Woolwich e da Tolone erano state spedite in Oriente artiglierie sufficenti e non avrebbesi avuto a temere che un corpo russo si muovesse a disturbare le operazioni degli assedianti, poichè la sola forza capace sarebbe stata quella del Pruth.

Senonchè i generali St-Arnaud e Raglan, fiduciosi nel valore delle loro truppe, avendo deliberato di superare le alture, evitarono i lavori dell'assedio. Ed è notevole come in Inghilterra si prevedesse questo fatto e fosse opinione quasi generale non essere necessario l'assedio per prender Sebastopoli. La rivista dianzi citata asserisce chiaro e tondo che il nodo della quistione consisteva nel sapere se i generali avrebbero potuto far ascendere i cannoni ed i mortai su quelle alture. Riuscita questa operazione, la caduta di Sebastopoli era certa, bastando un bombardamento diretto da quelle prominenze per ridurre la città in un mucchio di rovine.

L'operazione, agevole sulla carta, era estremamente difficile in pratica; ma le previsioni s'avverarono ed il sistema speditivo fu pure il più sicuro.

La caduta di Sebastopoli è un fatto militare da cui dipende lo scioglimento di gravi quistioni e la difesa di vitali interessi. Per la sua posizione, per la sua importanza politica e strategica, Sebastopoli manteneva il prestigio dalla Russia esercitato in Occidente ed in Oriente. Una grande battaglia navale avrebbe probabilmente arrecati gli stessi risultati, ma non avrebbe prodotto l'effetto morale e l'impressione che ha causata il vedere le truppe occidentali sfidare lo czar nei suoi stati, e calpestare quel suolo, sul quale egli si vantava di far marciare due milioni di soldati invincibili.

Rivista della settimana. La notizia che occupava tutte le menti nella scorsa settimana, e che il telegrafo aveva sparsa per tutta l'Europa senz'altro fondamento che la narrazione di un tartaro, o corriere turco, latore di dispacci da Costantinopoli per Omer bascià, è la presa di Sebastopoli. Ora questa notizia non fu confermata in via ufficiale, ei particolari di cui riboccano i giornali di Vienna sono fabbricazioni della stampa austriaca, che aveva interesse a dar alla medesima il maggior credito possibile onde far salire di un qualche per cento i fondi pubblici dell'Austria, e animare qualche poco la borsa di Vienna, immersa nel più sconsolato languore. La cosa rimase però allo stato di progetto, imperocchè gli affari non ripresero gran fatto, e le magagne delle finanze austriache sono troppo profonde perchè anche la presa di Sebastopoli, e un'altra serie di vittorie degli alleati possano recarle un efficace aiuto. Si pretende però che la notizia suddetta abbia avuto realmente origine a Costantinopoli, ove le feste fatte per celebrare la vittoria riportata dagli alleati sull'Alma furono dalla voce pubblica riferite ad un evento maggiore, cioè alla presa della fortezza.

Riassumendo tutte le notizie che portano un carattere di autenticità, possiamo però ritenere che la caduta di Sebastopoli è un evento che non potrà farsi attendere lungo tempo.

All'epoca dello sbarco delle truppe alleate si trovavano circa 15,000 russi nel campo trincerato sull'Alma che venne considerato come la posizione più avanzata delle fortificazioni di Sebastopoli, essendo solo a poche ore di distanza dal forte Costantino, che forma una delle opere principali della piazza.

Pare che i russi attendessero lo sbarco degli alleati non già nelle vicinanze di Eupatoria a settentrione di Sebastopoli, ove non fu fatto alcun preparativo per impedirlo, ma bensì a Balaklava, a mezzogiorno di quella fortezza, ove havvi una rada assai più protetta contro i venti che quella di Eupatoria, e spiagge più comode per lo sbarco di una così ragguardevole spedizione. Ma tosto che il principe Menzikoff seppe lo sbarco avvenuto, e la marcia intrapresa dagli alleati alla volta di Sebastopoli, si portò con maggiori forze all'Alma, e occupò quel campo con tutte le truppe che potè avere disponibili e con 180 cannoni.

In questa posizione forte per natura e per arte egli fu assalito, e nello spazio di tre ore, nonostante una valorosa resistenza, sconfitto e respinto. Egli si ritrasse non verso Sebastopoli ma bensì verso Bactci-Serai, e il giorno 26 si trovava da quelle parti, incapace di operare nel suo esercito disfatto. Egli attendeva rinforzi da Kertci, onde era in marcia l'atamano Chomutoff con 6000 uomini di truppe regolari, e molti cosacchi. Questo generale non si trovava quindi presente all'azione dell'Alma, e non vi fu ferito, come asserirono alcuni dispacci telegrafici. Gli alleati non potranno impedire che questi rinforzi giungano al principe Menzikoff, ma non pare che essi siano sufficienti per porre questo generale in istato di riprendere l'offensiva per impedire l'attacco sopra Sebastopoli.

Il comandante russo attendeva pure rinforzi da Perekop; ma questi erano problematici, dacchè dalle ultime notizie da Odessa risulta che i generali russi colà convenuti in un consiglio di guerra non trovarono di poter disporre di numerosi corpi per inviare rinforzi nella Crimea per l'istmo di Perekop; inoltre una tale marcia, sia per la difficoltà dei trasporti e la necessità di condurre seco ogni cosa, persino l'acqua e la legna a traverso le steppe della Tauride, sarebbe assai lunga, e i rinforzi aspettati da quella parte non giungerebbero in tempo, quand'anche gli alleati non avessero a prendere alcuna misura per impedire il loro arrivo.

Vinta la sanguinosa battaglia sull'Alma che costò loro circa 3,000 uomini tra morti e feriti, gli alleati non sembrano averavuto immediatamente di mira l'attacco di Sebastopoli, ma circuirono quella fortezza e si impadronirono di Balaklava, aquistando in questo modo un comodo ancoraggio per le loro navi, e un luogo opportuno di sbarco per provvigioni, munizioni, artiglierie e altre truppe provenienti in parte da Balgik, in parte da Costantinopoli. In questo modo Balaklava è divenuta in luogo di Eupatoria la base delle operazioni contro la fortezza principale della Crimea. Inoltre gli alleati hanno investito ancora più davvicino la fortezza, e occupando le alture circostanti, hanno superate quelle fortificazioni di minor importanza che formano la seconda linea di difesa.

Alcuni dispacci elettrici parlano di una seconda battaglia avvenuta più appresso a Sebastopoli sul fiume Katcia; ma finora di questa non è pervenuto alcun annuncio che porti un carattere ufficiale, e le operazioni verso Balaklava compiute il 26 o il 27 la rendono affatto inverosimile.

Egli è tanto meno probabile che possano giungere rinforzi ragguardevoli dal lato dell'istmo in quanto che i russi, oltrecchè essi non possono sguernire di forze Odessa, temendo una diversione delle flotte nemiche verso questa parte, sono ancora minacciate di un'invasione dell'esercito turco, comandato da Omer bascià, nella Bessarabia. Già erano giunti da qualche tempo 30,000 turchi in vicinanza di Ibraila, e questi spingevano i loro avamposti verso Reni al di là del Sereth sino al Pruth, senza incontrare resistenza. Gli ultimi movimenti di Omer bascià accennavano ancora più apertamente a quell'intenzione, e dicevasi che non attendeva che l'avviso di St-Arnaud sui progressi della spedizione in Crimea, per assumere pure dal suo lato l'offensiva.

La posizione dei russi non è migliore in Asia ove Sciamil si è riunito con Daniel bey, e incalza le forze russe costrette a tenersi sulla difensiva, nonostante le vittorie riportate nell'estate sul territorio turco. Nel campo dei turchi non si attende che l'arrivo del nuovo generale in capo Ismail bascià per dar mano ad operazioni di maggior importanza.

Nel mar Baltico invece ove, al principio della guerra, si riteneva doversi eseguire il colpo più fatale per la Russia, tutti i van-

taggi si riducono alla presa di Bomarsund, la quale per se stessa non ebbe alcun risultato nè politico nè strategico.

Ora le notizie da quelle parti sono contraddittorie, e mentre gli uni assicurano che le flotte ritornano a casa e che la campagna è terminata, altri attendono ancora qualche fatto importante, e viene designato come uno scopo di un nuovo attacco ora Reval, ora Sveaborg. Pare che realmente le navi a vela abbiano avuto ordine di ritornar a casa, e che debbano rimanervi ancora per qualche tempo le navi a vapore, le quali sono meno esposte alle vicissitudini dei venti e possono escire facilmente dal mar Baltico anche in stagione più avanzata.

Peraltro la spedizione del Baltico non fu senza un importante effetto. Essa costrinse la Russia a tenere la parte settentrionale dell'impero in istato di difesa e la impedì di spedire tutte le sue truppe verso il sud, onde questa diversione giovò certamente ai successi dei turchi nei principati e degli alleati nella Crimea.

Austria, Prussia e Germania lavorano assiduamente in via diplomatica per venire ad una decisione sulla quale possano basare il futuro loro contegno nella questione orientale. Nessuno [di questi stati] è abbastanza indipendente e potente per prendere una determinazione da se solo, conveniente a' suoi interessi e conforme alle esigenze dell' Europa. Essi vorrebbero quindi accordarsi in una sola decisione onde sostenerla in seguito colle loro forze unite, ma siccome le tendenze e le inclinazioni non sono uguali, o almeno siccome quelle corti hanno vicendevoli sospetti le une contro le altre, esse incontrano la debolezza precisamente laddove sperano trovare la forza; la disunione e la discordia, ove cercano l' unione e la concordia. Perciò la dieta di Francoforte non è venuta ancora ad alcuna determinazione, nè vi verrà sino a tanto che non siansi messi d'accordo i gabinetti di Vienna e Berlino, cosa pressochè impossibile.

Infatti dopo la circolare austriaca del 14 settembre diretta alle corti germaniche, ne seguì un'altra della Prussia in data del 21, in cui con molte ambagi e reticenze si raccomanda alla dieta di Francoforte di non decidere nulla, ma di lasciare che gli eventi camminino, senza che la Germania vi prenda alcuna parte.

Invece l'Austria cerca d' indurre la dieta germanica ad una decisione, che lasciando a lei ogni libertà di azione costringa gli stati tedeschi a seguire la sua bandiera da qualunque parte essa si volga. Mentre maneggia questi intrighi, il di cui risultato nella sua intima convinzione deve volgersi in favore della Russia, essa si sforza di mantenere nelle potenze occidentali l' illusione della sua cooperazione, e ingiunge al suo ambasciatore a Parigi di fare all'imperatore Napoleone le sue *sincere* congratulazioni per i successi delle armi alleate nella Crimea. È d'uopo peraltro accennare che stando alle apparenze, anche la Russia ha poca fiducia nell'Austria, almeno se è vero che i forti armamenti che si raccolgono in Polonia sono diretti contro questa potenza. È però altresì possibile che l'esercito russo in Polonia, negli intimi consigli del Nord, sia destinato ad aprire nella prossima primavera la campagna sul Reno, di conserva colle truppe austriache, prussiane e tedesche.

Non è quindi senza scopo che l' imperatore dei francesi ha radunato a Boulogne un campo di centomila uomini e che questo vi debba rimaner raccolto per tutto l' inverno. Non sarebbbe la prima volta che da Boulogne le schiere francesi si sarebbero portate sul Reno e sul Danubio per atterrare le monarchie d' Austria e di Prussia. Ora le splendide manovre di quel campo alle quali assistettero dapprima il re dei belgi, indi il principe Alberto d' Inghilterra, e ove fece pure una brillante comparsa ultimamente l' imperatrice dei francesi, sono terminate.

In Inghilterra gli interessi della guerra superano ogni altra considerazione, e le ultime notizie di vittorie nella Crimea furono accolte da tutta la popolazione con indicibile entusiasmo.

Ogni altra considerazione è messa in disparte e persino la grandiosa impresa del telegrafo atlantico sottomarino, che sembra volersi di nuovo intavolare sul serio, non eccita la curiosità del pubblico.

Fra gli stati minori, la Spagna attrae di nuovo l' attenzione per alcuni torbidi scoppiati nelle provincie, ai quali si attribuisce un senso repubblicano. È però troppo notorio che la Spagna più che ogni altro paese è un suolo sterile per la repubblica e perciò non è probabile che quei moti abbiano un risultato. La regina Maria Cristina ha pubblicato una lunga sua difesa sotto forma di una lettera diretta alla figlia Isabella II, che porta l' impronta di un atto di parte per produrre qualche effetto e dissipare le accuse messe in campo dalla voce pubblica contro l' antica reggente.

La crisi politica in cui è avvolta la Danimarca va pure sviluppandosi nell' opposizione del paese e delle camere ai progetti destinati a modificare la costituzione vigente. È un conflitto che vi si prepara, del quale non è possibile prevedere i risultati, non conoscendosi abbastanza le forze che si stanno a fronte, e meno ancora l' estensione e la qualità delle influenze estere che agiscono in questa vertenza, in cui le grandi potenze sono assai più interessate di quello che si dovrebbe credere al primo aspetto.

Continua l' occupazione della Grecia con truppe straniere, onde sorgono diversi conflitti.

L' ultimo fu cagionato dal linguaggio violento ed ingiurioso impiegato dal *Secolo* contro i soldati francesi, il che ebbe per conseguenza l' arresto di uno dei redattori di quel giornale.

Mentre la nostra penisola va liberandosi a poco a poco dal funesto morbo onde fu infestata negli scorsi mesi, essa tiene come il resto dell' Europa fissi gli sguardi sull' Oriente, nella speranza che il contraccolpo degli avvenimenti possa giovare alle sue tendenze ed aspirazioni.

Ha fatto sensazione il divieto del re di Napoli di negoziare il recente imprestito russo su quella borsa; ma invano si vorrebbe cercare un intenzione politica in questa misura non spontanea, anzi dettata dalla paura che ispirano gli armamenti uniti dell' Inghilterra e della Francia.

Mentre l' Austria ha fatto pagare a' suoi sudditi la prima rata della contribuzione forzata, il papa ha conchiuso colla casa Rothschild un prestito di circa 22 milioni di franchi, destinati ad estinguere la carta monetata in giro. Entrambi i prestiti hanno la medesima destinazione, ma ognuno è certo che Francesco Giuseppe avrà consumato i bilioni, e il papa i milioni senza che sia scomparsa la carta monetata dagli stati nè dell' uno nè dell' altro.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Le carceri ed il cholera. Un fatto che merita speciale ricordo è la condizione sanitaria delle carceri di Torino. Il morbo asiatico miete vittime ovunque e le carceri ne sono illese.

Ciò ridonda a singolar lode dell'amministrazione della benemerita compagnia della Misericordia. Tutto quanto risguarda i carcerati, il vitto, gli indumenti, la pulizia, i medicinali, è di spettanza della compagnia. La direzione delle carceri non se ne mischia.

Ora la misura severamente eseguita dell' isolamento, i suffumigi e gli espurghi, la nettezza mantenutavi con tutto rigore furono preservativi opportunamente adottati dalla compagnia e che valsero a tener lontano il morbo da locali, ne' quali, introducendosi, avrebbe menata inevitabile strage.

La sollecitudine e lo zelo dell' amministrazione della compagnia della Misericordia nel provvedere alla pulizia delle carceri sono superiori ad ogni elogio, ed ottennero questa volta i più soddisfacenti risultati.

Ultime Notizie

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 5 *ottobre.*

Non voglio farmi l' eco di tutto quanto dicevasi alla borsa a proposito del dispaccio telegrafico che vi fu pubblicato e che vi sarà conosciuto a quest' ora. Mi limiterò a dirvi che alla più grande esultazione succedette uno scoraggiamento altrettanto profondo, molto e troppo profondo, giusta il mio avviso.

Dicevasi che questa guerra non avrebbe più fine; che il principe Menzikoff stava per ricevere rinforzi, che so io? Evidentemente si credeva che i russi non si difenderebbero e che tutto succederebbe come all'Ippodromo. No, non è così. Io non dubito punto del successo della campagna, ma in pari tempo io credo che ci sarà molto a fare, il che è così vero che si parla di mandare rinforzi quanto prima. Gli inglesi da qui a un mese imbarcheranno cinque reggimenti completi. Io spero che voi non darete carico al vostro corrispondente di essere stato irretito nella mistificazione generale, perchè era ben permesso di farsi illusione. Quando io penso che alla tavola stessa dell' imperatore parlavasi della presa di Sebastopoli come di un fatto compiuto; che i ministri ricevevano complimenti e approvavano le cantate che si doveano cantare nei teatri....

Il *Moniteur* non fa molto di un credito straordinario di circa 25 milioni che figura nel *Bulletin des Lois* testè uscito. Trattasi di spese straordinarie applicabili al ministero della guerra.

Fu argomento di preoccupazione anche la lettera di Barbès. Pare che questa lettera sia stata indirizzata, secondo gli uni, al suo antico collega di prigionia, il colonnello Guinard, altri dicono al generale Courtais. Pretendevasi anche che questa grazia dell'imperatore non si limiterebbe a ciò, ma che la maggior parte dei condannati dall' alta corte sarebbero fra poco amnistiati.

Non bisogna neanco passar sotto silenzio il decreto che organizza i tribunali musulmani in Algeria. Potrebbesi credere che questo decreto ha per iscopo di servir di modello all' organizzazione che deve farsi presto in Algeria di tutti i tribunali, quale fu prescritta dall'*hatti scerif* ultimamente pubblicato a Costantinopoli.

Un candidato del governo al corpo legislativo fu testè rieletto nel dipartimento della Vienna. Egli ebbe 15,000 suffragi sopra circa 15,000 votanti. Malgrado la quale unanimità io non vi nasconderò che questa elezione ha qualche importanza, perchè il numero degli elettori, mi si dice, sorpasserebbe i 36,000; dicesi persino 40,000.

Si sarebbero dunque astenute 25,000 persone. Il che è degno di considerazione. Ma sembra che tutto il partito orleanista, rappresentato dalla borghesia, e il partito legittimista, assai grosso in questo dipartimento, si sono interamente astenuti. Dicesi anche che il clero si raffredda molto verso Napoleone.

Voi avete più volte parlato nel vostro giornale del modo di procedere dell'Austria nella povera Lombardia a proposito del prestito *volontario*. Pare che si faccia lo stesso in tutto l'impero. Una lettera di Vienna, impostata in Prussia, mi dà dei curiosi particolari. Mi vien citato un proprietario della Gallizia austriaca, che fu costretto sottoscrivere per 33,000 fiorini, che era tutto, anzi più che il suo reddito annuale. In un'altra città, a qualche lega da Vienna, una persona che ebbe una certa parte alla rivoluzione del 1848, e che vive ritirata in campagna, perchè non si fece luogo a processo contro di lui, ebbe la visita di un ufficiale che la obbligò a sottoscrivere per una somma enorme relativamente alla sua fortuna.

Questa persona avrebbe detto: Io non ho per vivere che la mia piccola sostanza, la quale, in quest' anno, mi ha fruttato 4,000 fiorini.- Ebbene, le fu risposto, bisogna sottoscrivere per questa somma. — Sarebbe troppo, riprese ella, perchè non mi resterebbe più nulla; sottoscrivo per la metà. — Fu accettato; ma da quel giorno ella fu segno a tante vessazioni, che si dispone ora a lasciar l' Austria. Non nomino la persona per non farle dispiacere, ma vi garantisco il fatto.

PS. *Ore* 3. Furono fatti circolare quest' oggi diversi nomi e anche delle liste di ufficiali superiori che sarebbero stati morti o feriti alla battaglia di Alma, secondo notizie apportate dal *Caradoc*. So infatti che il governo ha ricevuto dei ragguagli e datone avviso indirettamente a certe famiglie. Le citazioni sarebbero tuttavia troppo gravi, e però spero che voi apprezzerete la mia riserva lasciando al *Moniteur* la cura di far conoscere la verità.

A.

Leggesi nel *Moniteur*:

L' imperatore indirizzò la seguente lettera al ministro dell' interno.

Saint Cloud, 3 *ottobre* 1854.

Signor ministro,

Mi si comunica il seguente estratto d'una lettera di Barbès. Un prigioniero che conserva, malgrado le lunghe sofferenze, sentimenti così patriotici non può, sotto il mio regno, restare in prigione. Fatelo dunque mettere in libertà tantosto e senza condizioni.

Con che prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

(Estratto d'una lettera di Barbès)

Prigioni di Belle Isle, 18 *settembre* 1854.

«..... Sono ben fortunato anche di vederti nei sentimenti che mi esprimi. Se tu sei puritano perchè fai dei voti a pro dei russi, io voglio essere più puritano di te ed invocare la vittoria per i nostri francesi. Sì, sì che battano bene i cosacchi là basso e sarà tanto di guadagnato per la causa della civilizzazione e del mondo. Al pari di te avrei desiderato che non avessimo avuto la guerra, ma giacchè la spada è tratta dal fodero, è necessario che non vi rientri digiuna di gloria. Questa gloria approfitterà alla nazione che ne ha bisogno più di tutti.

« Dopo Waterloo noi passiamo siccome i vinti dell'Europa e per riuscire a qualche cosa di buono anche da noi, credo che sia utile mostrare agli stranieri che sappiamo mangiar della polvere. Io compiango il nostro partito se in esso ve n' ha chi pensa diversamente. Poveri noi, ci mancava anche di perdere il senso morale, dopo aver perduto tante altre cose! »

Conformemente alla volontà dell'imperatore l'ordine venne dato di rilasciare Barbès in libertà e senza condizioni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 30 settembre al 7 ottobre.

Martedì fu giorno segnalato nella nostra borsa per la straordinaria attività e per l'aumento repentino dei corsi.

Che era? Un dispaccio riferiva che Sebastopoli era stata presa dalle truppe alleate, e questo annunzio ha fatto salire il 5 0/0 1849 a 91, i nuovi certificati a 93, le azioni della banca a 1,190, della cassa del commercio a 575, della cassa di sconto a 302, della strada di Novara a 490.

La notizia era per lo meno anticipata, e due giorni dopo fu disdetta; però era creduta a Londra, a Parigi ed a Vienna, ed è notevole come non vi abbia influito sui corsi, quanto alla nostra borsa.

A Parigi il 3 0/0 è appena salito di 1 fr. 20 cent.

A Londra i consolidati non ascesero che di 1/4.

Donde questa differenza? Da ciò che a Parigi ed a Londra si comprese che la caduta di Sebastopoli avrebbe dato alla guerra un nuovo indirizzo, ma non le avrebbe posto un termine, che gli alleati sarebbero ragionevolmente divenuti più esigenti, e la Russia più ostinata, onde vendicare l'onore.

Alla nostra borsa non si fecero queste considerazioni; ma se ne ebbe una causa nella depressione dei corsi precedenti, la quale fece sì che la prima occasione fu colta per promuovere un aumento forse troppo accelerato, ma non istraordinario.

Quando il dispaccio fu disdetto eravi a temere una reazione irresistibile, e così sarebbe avvenuto se il successivo dispaccio non annunciava la vittoria di Alma, e che gli alleati occupavano già le alture di Sebastopoli, per cui si riteneva come certa e prossima la notizia della caduta della città.

Intanto che alla borsa i corsi aumentavano, la situazione della banca subiva variazioni importanti. Ecco il prospetto sommario del 27 settembre e 4 ottobre:

		4 *ottobre*	27 *settembre*
Riserva . . .	L.	14,852,489 35	15,958,186 73
Portafoglio . .	»	41,390,501 68	40,716,073 24
Circolazione . .	»	33,304,100 »	32,220,100 »
Conti corr. disp. dell'erario . .	»	3,355,723 34	4,418,052 18
Conti corr. disp. privati . . .	»	4,222,690 30	4,417,807 72

Donde risulta:

Diminuzione nella riserva di L. 1,105,697 38; aumento nel portafoglio di lire 674,428 44; aumento nella circolazione di L. 1,084,000; diminuzione nel conto corrente disp. dell'erario di L. 1,062,328 84; diminuzione nei conti corr. disponibili privati di L. 195,117 42.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 90 50 variò ad 89, distaccato il *vaglia* dell'interesse semestrale, donde un aumento di 1 fr.

5 0/0 1848, da 89 50 ascese a 90, e ritornò a 89 50 senza variazione.

5 0/0 1849, da 88 15 salì a 88 25, 88 40, 90, 90 75 cadde a 90 40, 90 25, 89 75, e risalì a 90 con aumento di 1 fr. 85 cent.

5 0/0 1851, da 87 50 salì ad 88 50, 89, 90, ricadde a 89 60, 89 25, 89, con aumento di 1 fr. 50 cent.

Obbligazioni 1834, da 1010 ascesero a 1025, 1030, ricaddero a 1020, risalirono a 1030, con aumento di 20 fr.

» 1849, da 910 ascesero a 920 e 925 e rimasero a 920, con aumento di 10 fr.

» 1850, da 905 salirono a 910, 915, 920 e ritornarono a 915 e 918, con aumento di 13 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1170 ascesero a 1180, 1185, 1,190 e ritornarono a 1180, con aumento di 10 fr.

Cassa del commercio e dell'industria, da 547 salirono a 548, 550, 560, 570, 572, 575, ricaddero a 570, 565 e rimasero a 563 e 568, aumento 20 fr.

Cassa di sconto in Torino, da 280 ascesero a 290, 295, 297, 300 e 302, e restarono a 300 fr., aumento 20 fr.

Telegrafo sottomarino, da 180 salì a 190, aumento 10 fr.

Telaio Bonelli, da 105 ascese a 110 e ribassò a 108, 105 senza variazione.

Strade ferrate

Cuneo, da 500 salì a 510, abbassò a 496 50, risalì a 500.

Susa, da 460 ascese a 470.

Pinerolo, da 248 variò a 250, 252, 254 e ricalò a 252, 251 e 250, con aumento di 2 fr.

Novara, da 476 aumentò a 485, 488 e discese a 483, con aumento di 7 fr.

Borsa di Parigi 7 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		76 30 76 25
4 1|2 p. 0|0		98 85 98 80
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	89 25	» »
3 p. 0|0 1853 .	56 »	» »
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia C. CARBONE.